

Per difendere non solo i nostri interessi ma anche i nostri valori e il modello culturale

# Ci vuole un'Unione occidentale

## Il filosofo francese Philippe Nemo aveva previsto tutto

DI VINCENZO RIZZO

**E** il momento più opportuno per leggere il libro di **Philippe Nemo**, *Che cos'è l'Occidente* (Rubbettino 2005). Lo studioso è stato uno tra i nouveaux philosophes, autore di numerosi saggi su **Von Hayek** e **Lévinas**. Nel suo studio mette in luce la morfogenesi culturale dell'Occidente, caratterizzata da cinque eventi decisivi: 1) l'importanza della città, della libertà di fronte alla legge e della strutturazione razionale del pensiero presso i Greci; 2) l'invenzione del diritto come forma ordinata del vivere civile accanto alla centrale nozione di umanità presso i Romani; 3) la rivoluzione etico-escatologica apportata dalla Bibbia con la coscienza della direzione del tempo e della storia; 4) la "Rivoluzione papale" tra l'undicesimo ed il tredicesimo secolo con la valorizzazione della ragione, in grado di realizzare una sintesi tra Atene e Gerusalemme; 5) la promozione delle rivoluzioni democratiche con l'acquisizione storica del pluralismo come forma efficace per garantire lo sviluppo economico-sociale.

**L'Occidente, nel suo Dna**, conserva, secondo Nemo, questi cinque stadi di sviluppo del tutto unici, che consentono di individuare una specificità non riscontrabile altrove. Il filosofo, alla fine del suo percorso teorico, pro-

pone un'Unione Occidentale non intesa come super-Stato, ma come libera confederazione di Stati, non ostile verso altri Stati o civiltà, caratterizzata da frontiere difese non in modo proiettivo-aggressivo, ma certamente attento a marcare la validità di un'identità comune e non tale da arrivare a una diserzione o a un vero e proprio suicidio come paventato da **Federico Rampini** nel suo ultimo libro (*Suicidio occidentale. Perché è sbagliato proiettare la nostra storia e cancellare i nostri valori*).

**Lo studio di Nemo** ritorna d'attualità a causa della

un'unica entità militare-politica, strutturata secondo tre sfere o fasce di livello. La prima con la leadership indiscussa e indispensabile del Paese più forte militarmente, cioè gli Usa. La seconda o Anglosfera (Five Eyes) con la spinta propulsiva della Gran Bretagna, che avrebbe così molto da guadagnare dalla sua Brexit, e la terza con l'Ue, svantaggiata dal trovarsi con l'incendio alle porte, non avendo ancora una difesa comune adeguata e integrata.

**Un'Unione Occidentale**, perciò, gerarchica, frutto di un violento rimbalzo dovuto al protrarsi, all'aggravarsi o all'incancrenirsi della situazione in Ucraina, cosa che comporterebbe un probabile ridimensionamento della portata del progetto europeo ed europeista, ridotto a inevitabile sottoinsieme di un tutto più grande e più forte. La questione è ben chiara a **Macron**, ma non ad altri leader europei, che hanno toni di gran lunga più vicini a **Biden**. Mentre altri politici come **John-**

**son** mettono in luce un protagonismo che rimarca e sottolinea con decisione la posizione americana. Peraltro, in una situazione di perenne e pericolosa fibrillazione, con il succedersi di tensioni continue, in mancanza di una pace fredda o di una possibile tollerante coesistenza senza confronto costante, si avrebbe una restrizione del perimetro di libertà d'azione degli Stati e della loro sovranità con una compressione implicita e ac-



Philippe Nemo

tutto si rivestiva e penetrava di questo significato mondiale».

**L'occidentalismo vincente**, infatti, nel suo spirito implicitamente e sotterraneamente secolarizzato, ma neopuritano woke e doppiamente predestinazionista a livello politico, porterebbe l'Italia, peraltro già ora schiacciata in un ruolo subalterno, ad essere inchiodata alla sua collocazione geografica. Nel nostro fianco est, il Kosovo è ancora caldo. E proprio dal Kosovo sono partiti nel recente passato centinaia di foreign fighters per unirsi all'Isis. Inoltre la Serbia di **Vucic** ha, recentemente, ricevuto armi dalla Cina.

**Dopo l'avventuristica guerra** in Libia e successivamente alla madre di tutte le guerre (Iraq 2003), l'Italia si trova in un Mediterraneo sempre più pericoloso e difficile. Basti pensare al recente fronteggiarsi della portaerei Truman con un incrociatore russo e non solo. Il Nord Africa, inoltre, bolle sempre più e la mancanza di grano si farà sentire con l'aumento vertiginoso dei prezzi e delle migrazioni economiche. Il ruolo dell'Italia, perciò, sarà sempre più difficile e non tanto non solo per colpa nostra. Un popolo come il nostro, caratterizzato da amore per il particolare e per l'universale, si vedrà forse ridimensionato, senza proiezione nella sua specificità di potenza dialogante e umanitaria, legata, in passato, ad un atlantismo fedele-moderato e oggi bypassata da un imperatlantismo poco critico.

**Il Sussidiario.net**

*L'Unione occidentale prevista da Nemo avrebbe tre fasce. La prima con la leadership indispensabile del Paese più forte militarmente, cioè gli Usa. La seconda o Anglosfera (Five Eyes) con la spinta propulsiva della Gran Bretagna, che avrebbe così molto da guadagnare dalla sua Brexit, e la terza con l'Ue, svantaggiata dal trovarsi con l'incendio alle porte, non avendo ancora una difesa comune adeguata e integrata*

